

roga delle afflittanze agrarie anche nei loro confronti e l'applicazione effettiva delle tabelle dell'equo canone».

Le stipulazione dell'accordo ha colto di sorpresa i dirigenti dell'Unione agricoltori aumentandone il costo; si prevede che molti affittuari che non condividono la posizione dell'attuale gruppo dirigente dell'Unione agricoltori, aderiranno nei prossimi giorni alla nuova associazione. In serata le segreterie della Camera del lavoro e della Federbraccianti, dopo avere esaminata la situazione venutasi a determinare con la stipulazione di 21 accordi comunali e con l'accordo con l'Associazione affittuari, hanno emesso un importante comunicato in cui sottolineano come questi accordi, frutto della lotta dei lavoratori, siano «la dimostrazione più piace che la Confida provinciale — disgregata e divisa — non rappresenta che una minoranza di agrari, che per ragioni non pertinenti la vertenza si ostina nel rifiutare le trattative per il rinnovo e l'applicazione dei patti, assumendosi di fronte alla intera opinione pubblica, la responsabilità dei disagi e dei danni che la continuazione della lotta logicamente comportano». Il comunicato termina invitando i lavoratori a portare avanti con sempre maggiore vigore la loro giusta battaglia fino ad imporre alla Confida provinciale il rapido compimento della vertenza.

La notizia dell'accordo con l'Associazione affittuari, diffusa assieme a quella che in altri due comuni, Brema nel Medes e Corteolona nell'est-Ticino, gli agrari avevano firmato, ha suscitato un comprendibile entusiasmo e dato nuovo slancio alla lotta. Oggi nel Garlaschese lo sciopero ha paralizzato completamente altre cascine, mentre si intensifica l'agitazione in tutto il Medes. Le organizzazioni sindacali intanto intensificano la loro attività. Tutti i dirigenti della Federbraccianti e della Camera del lavoro sono impegnati in questi giorni. Per giovedì e venerdì è stato annunciato l'arrivo del compagno Luciano Romagnoli che parlerà a Sartirana e a Sant'Angelo Longolina.

Nei comuni in cui è stato raggiunto l'accordo si stanno intanto raccolgendo fondi per sorreggere la lotta. A Pieve del Cairo sono state raccolte fino ad ora L. 52.000, a Ferrara 50.000, a Scaldasole 16.000. I lavoratori di Zerbolo si sono impegnati a versare mezzo milione all'organizzazione sindacale. La sottoscrizione è in corso anche a Formello, Gallavola e in altri centri.

Anche da altre province giungono le prime attestazioni di solidarietà. Una delegazione di braccianti di Imola Bolognese e di Castelguelfo ha versato oggi alla C.D.L. a Pavia 30.000 lire. Durante un giro compiuto in Lomellina la delegazione ha offerto generi alimentari ai lavoratori in lotta.

L'isolamento politico dell'attuale gruppo dirigente della Unione agricoltori è emerso chiaro anche al Consiglio provinciale dove è stato approvato un ordine del giorno nel quale, dunque atti ai lavoratori della giustezza e della moderazione delle loro richieste, si condanna apertamente l'atteggiamento dell'Unione agricoltori. L'ordine del giorno è stato approvato dai gruppi comunisti, socialisti e socialdemocratici al completo. A favore hanno votato anche i democristiani Zacccone, Marchetti; contro il dc, Ricciuti. Gli altri consiglieri si sono astenuti.

ORAZIO PIZZIGONI

La legge Solari alla Corte costituzionale

La Corte costituzionale si riunisce oggi alle 9,30 sotto la presidenza del dott. Azzariti in udienza pubblica. Sono all'ordine del giorno, nove cause, tra cui due della Presidenza del Consiglio contro la Regione siciliana per due leggi che prevedono sgravi fiscali per la edilizia e per la costruzione della strada nazionale Palermo-Catania: quattro cause provenienti dal pretore di Perugia, Arezzo, Gubbio, Città di Pieve e Città di Castello, sulla questione di illegittimità costituzionalità della legge 29 maggio 1954 («legge Solari») relativa al plus valore delle scorte vive.

CON UNA LETTERA AL PROCURATORE DI VENEZIA

Anna Maria Moneta Caglio protesta per le espressioni del P.M. Palminteri

FIRENZE. 4. — Anna Maria Caglio ha inviato al procuratore della Repubblica di Venezia la seguente lettera:

«Eccellenza, mi permetto, come donna e come teste di scrivere personalmente alla S.V. Illustrissima per esprimere la mia rispettosa protesta non tanto in merito alla questione giudiziaria — sebbene io ripeta ancora che sempre ho affermato la rettitudine e continuo ad affermarla — ma soprattutto per il modo plateale con cui sono stata trattata in veste di testimone, con linguaggio insolito per un'aula giudiziaria. E' stata persino insultata la memoria di mia Madre scorsa!».

«Non aggiungo altre parole. Nell'attesa di trovare in lei quella comprensione che

LE FORZE NUOVE DELLA SOCIETÀ SARDA E I «GIOVANI TURCHI» D.C.

Il P.C.I. è cresciuto in Sardegna con la battaglia per l'autonomia

L'arretratezza sociale e la prospettiva — Le vicende dello Statuto e i rapporti tra l'Isola e lo Stato — Il governo Segni e le dimissioni di Corrias — I fanfaniani strumento del monopolio

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 4. — Nell'interno dell'isola, in molti villaggi sardi vige ancora oggi l'orientamento ideale e dato trovare nel paese. La natura è selvaggia, la forma di vita economica tuttora dominante è la pastorizia a pascolo brado, la più primitiva che l'uomo conosce e che perdura in Europa: l'isolamento n'è stato pressoché totale per secoli, a volte nella elaborazione della loro politica, nella analisi della «questione sarda», e del suo collegamento con quella più ampia che riguarda la posizione di tutto il Mezzogiorno, nella Stato e nelle società italiane. Al centro sono i comunisti sardi ponendo

che i vecchi compagni sardi accompagnano le loro affermazioni, nasconde in realtà una ben vecchia e triste storia.

Proprio in questi giorni è uscito il primo numero di una nuova rivista, Rinascente sarda, che è una testimonianza della cultura, dell'industria e dello studio che i comunisti sardi pongono

nel'elaborazione della loro politica, nella analisi della «questione sarda», e del suo collegamento con quella più ampia che riguarda la posizione di tutto il Mezzogiorno, nella Stato e nelle società italiane. Al centro sono i comunisti sardi ponendo

che i vecchi compagni

sardi accompagnano le loro

affermazioni, nasconde in

realità una ben vecchia e

triste storia.

Lo Statuto speciale, che doveva essere lo strumento per spezzare le catene del vecchio Stato accentratore, è restato in gran parte e nella sua sostanza un documento mai applicato. L'art. 13 del Statuto, che prescrive che lo Stato italiano deve finanziare un piano organico di rinascita dell'isola, è stato perennemente eluso. Lo Stato italiano non ha finanziato finora neppure le spese necessarie allo studio.

Sembra che la grande occasione fosse giunta quando un sardo, l'on. Segni, salì alla presidenza del Consiglio dei ministri; ma è stato invece proprio sotto il suo governo che l'ex presidente della Regione, Pon. Alfredo Corrias, fu costretto a dimettersi per protestare contro il tradimento che da Roma si compiva. L'ex presidente Corrias si è ora ritirato a vita quasi privata e la DC parla ormai in Sardegna il suo vero linguaggio per doce dei «giovani turchi» di Sassari; l'articolo 13 piano rispolverato, ma soltanto quanto basta ai fini di una campagna elettorale, passata la quale sarà di nuovo sepolto. Un governo duro che agisca in nome dei sardi e per il loro risarcimento e sostegno, non rientra nei piani delle classi possidenti italiane, e sono quindi non figura nemmeno nei programmi della DC. Ai «giovani turchi», ultimo «volo» dei Fanfani, sono perfino fastidiosi che si parlino di autonomia o di autogoverno. I sardi ormai, anche democristiani, sono avvertiti.

Si legge il «Programma per la terza legislatura per la Reclamazione autonoma sarda» stampato a cura della DC alla vigilia di queste elezioni. E' un documento che colpisce per la porosità del suo contenuto. In Sicilia analoghe pubblicazioni a cura dello stesso partito hanno una diversa forza e vigore. Si direbbe che i dirigenti della DC temano per

ogni volta la più larga uni-

tà, tutte le possibili altezze.

Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una ma-

logia che si impone giun-

dendo oggi nell'isola. L'an-

alogia con la Sicilia. Sono am-

bedue a statuto speciale; ma

in Sicilia l'ordinamento re-

gionale, l'autonomia, pur con-

tempo è stato compiuto nel-

tempo del governo centrale,

sono penetrati ormai nelle

altre regioni, nessun im-

pegno rispetto alla crisi delle

miniere sarda. Annunciano, invece, «la sistemazione del

«giovani turchi» sardi ponendo

che i vecchi compagni sardi accompagnano le loro

affermazioni, nasconde in

realità una ben vecchia e

triste storia.

Ecco il racconto che fa

NINO SANSONE

una compagnia del suo primo comizio nell'isola. L'impegno a volto di parlare comunale.

Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una ma-

logia che si impone giun-

dendo oggi nell'isola. L'an-

alogia con la Sicilia. Sono am-

bedue a statuto speciale; ma

in Sicilia l'ordinamento re-

gionale, l'autonomia, pur con-

tempo è stato compiuto nel-

tempo del governo centrale,

sono penetrati ormai nelle

altre regioni, nessun im-

pegno rispetto alla crisi delle

miniere sarda. Annunciano, invece, «la sistemazione del

«giovani turchi» sardi ponendo

che i vecchi compagni sardi accompagnano le loro

affermazioni, nasconde in

realità una ben vecchia e

triste storia.

Ecco il racconto che fa

NINO SANSONE

una compagnia del suo primo comizio nell'isola. L'impegno a volto di parlare comunale.

Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una ma-

logia che si impone giun-

dendo oggi nell'isola. L'an-

alogia con la Sicilia. Sono am-

bedue a statuto speciale; ma

in Sicilia l'ordinamento re-

gionale, l'autonomia, pur con-

tempo è stato compiuto nel-

tempo del governo centrale,

sono penetrati ormai nelle

altre regioni, nessun im-

pegno rispetto alla crisi delle

miniere sarda. Annunciano, invece, «la sistemazione del

«giovani turchi» sardi ponendo

che i vecchi compagni sardi accompagnano le loro

affermazioni, nasconde in

realità una ben vecchia e

triste storia.

Ecco il racconto che fa

NINO SANSONE

una compagnia del suo primo comizio nell'isola. L'impegno a volto di parlare comunale.

Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una ma-

logia che si impone giun-

dendo oggi nell'isola. L'an-

alogia con la Sicilia. Sono am-

bedue a statuto speciale; ma

in Sicilia l'ordinamento re-

gionale, l'autonomia, pur con-

tempo è stato compiuto nel-

tempo del governo centrale,

sono penetrati ormai nelle

altre regioni, nessun im-

pegno rispetto alla crisi delle

miniere sarda. Annunciano, invece, «la sistemazione del

«giovani turchi» sardi ponendo

che i vecchi compagni sardi accompagnano le loro

affermazioni, nasconde in

realità una ben vecchia e

triste storia.

Ecco il racconto che fa

NINO SANSONE

una compagnia del suo primo comizio nell'isola. L'impegno a volto di parlare comunale.

Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una ma-

logia che si impone giun-

dendo oggi nell'isola. L'an-

alogia con la Sicilia. Sono am-

bedue a statuto speciale; ma

in Sicilia l'ordinamento re-

gionale, l'autonomia, pur con-

tempo è stato compiuto nel-

tempo del governo centrale,

sono penetrati ormai nelle

altre regioni, nessun im-

pegno rispetto alla crisi delle

miniere sarda. Annunciano, invece, «la sistemazione del

«giovani turchi» sardi ponendo

L'impiegato

Il contabile Rossi Giuseppe ordinò al fattorino, con una certa solennità, di andare a prendere dal cassiere i fogli per il riscontro dei mandati.

Da vent'anni lavorava nel'ufficio della fabbrica; ma non si interessava di quello che produceva l'officina, e quasi non sapeva se di lì uscissero pezzi di ricambio per motociclette, apparecchi radio o nastri da mitragliatrici. Si occupava soltanto del controllo dei pagamenti. Alla chiusura annua dei conti saliva dall'ingegnere, proprietario dell'azienda, gli mostrava il registro e i fogli di cassa, faceva constatare l'identità fra i due totali.

L'ingegnere era uno che seguiva meticoloso i consigli del padre suo, morto aricchito dopo un'esperienza di patita miseria. Gli diceva sempre, negli ultimi tempi pesanti per la malattia, quando si faceva portare in terrazza con la poltroncina perché il respiro gli tirava forte la bocca come il morso a un cavallo: « Figlioli, sono ricco. Siamo ricchi. Ma bisogna mostrarsi duri coi dipendenti diretti, tenerli a distanza anche se si mostrano bravi, laboriosi e fidati. Così essi temono il padrone, lo odiano e ne dicono male. Però ogni tanto gli si rivolge una parola, personalmente, gli si dà un ordine, una responsabilità e subito ardon di zelo e di orgoglio, non fanno più combaciare coi colleghi, si rimangano le maledicenze; e durante questo particolare stato d'animo si ottiene da loro il massimo rendimento ». Si fermava per tirare il fiato e per concludere: « S'intende che questo vale per quelli degli uffici. Le maestranze rimangono sempre un punto interrogativo, un rebus... difficile... difficile! ».

Di quei tali degli uffici, il contabile Rossi Giuseppe aveva ormai dato prova di una onestà e rettitudine splendenti e assolute, e l'ingegnere confidava pienamente in lui. Ma non gli aveva mai dato la soddisfazione di sentirsi dire, ed ecco perché il signor Rossi lavorava dopo vent'anni con la stessa crucciosa preoccupazione dei primi tempi.

La sua fragile personalità risultava evaporata, rarefatta nell'oceano delle pratiche; in quell'odore grigio aveva lasciato naugrare una timida voglia di prendere moglie ed ora vi galleggiava con la sua solitudine. Le file di nomi contenuti nei registri e negli schedari non risvegliavano in lui echi di vita o contorni di figure umane, ma soltanto un colore, una dimensione, un numero. Tonelli Maria, operaia: una scheda gialla. Mariani Vittorio, meccanico: una scheda azzurra. Gradi Giorgio, caporeparto: un modulo rosso. Lombardi Erosilio, fornitore: atti d'ufficio n. 135... Nei suoi libri, cartoni, cassetti, trovava posto una folla che egli comandava e dirigeva secondo leggi intoccabili ma compassiosevoli. « Povera Astolfi Vanda, com'è scippata, bisogna riferirà », e ricopriava.

« Ecco i fogli », disse il fattorino. E il contabile signor Rossi Giuseppe temprò un lapis, aprì il registro, s'immerse bisbigliando nell'acqua: una sconsolante delle somme. Seguiva con la punta della matita le finezze dell'alto in basso, poi dal basso in alto, come se guidasse una spola. Verso sera aveva finito. Confrontò il totale con quello del cassiere: differente centotrentacinque lire.

Per otto giorni il signor Rossi addizioniò, controllò, sottrasse. Verificò i rapporti, ripassò le cifre, rifisse le somme delle calcolatrici, dicondo che delle macchine non ci si può fidare. Era abituato e scontento. I colleghi sbuffavano. « Ma lasciate stare: per centotrentacinque lire », disse la signorina Lillian, con la bontà frammista ed intermitte degli impiegati, scuotendo in aria le unghie scarlate. Ma il si-

RENTA VIGANO'



AUSTRIA — Il giovane Siegfried Wasberger vuol compiere il tragitto da Salisburgo a Vienna (327 chilometri) camminando sulle mani. E' partito il 15 maggio e ne avrà fino all'estate inoltrata, ponendo in media percorre tre chilometri al giorno: ha comunque fiducia di raggiungere la meta'

CONCLUSE A TORINO LE GIORNATE MEDICHE INTERNAZIONALI

Sette grandi figure della scienza mondiale

Lauree « ad honorem » consegnate a Trevelyan, Salk, Huggins, De Hevesy, Kallman, Santy e Stoll — Agghiacciante relazione del prof. White sull'assistenza ai colpiti da radiazioni

(Nostro servizio particolare)

TORINO. — Con una solenne cerimonia nell'aula magna dell'Università di Torino si è conclusa oggi la quarta giornata delle riunioni medicoo-chirurgiche internazionali. Alle 18, presente l'intero corpo accademico, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il rettore magnifico dell'Università, prof. Altara, ha consegnato le lauree « ad honorem » a sette illustri scienziati di fama internazionale.

Il primo degli scienziati al quale è stato dato l'alto riconoscimento è il prof. George Macaulay-Trevelyan, insignito storico dell'Università di Cambridge, laureato « honoris causa » in lettere e filosofia. Il diploma di laurea è stato consegnato dal rettore magnifico all'ambasciatore britannico sir Ashley Clark, che è venuto a Torino in rappresentanza del prof. Macaulay-Trevelyan, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia per l'avanzata età.

Quindi il prof. Pio Bastai ha presentato George De Hevesy, nato a Budapest nel 1885, attualmente professore presso l'Istituto universitario di chimica organica e biochimica di Stoccolma. Il professor De Hevesy è noto per le sue ricerche e le sue scoperte nel campo degli isotopi radioattivi, che gli hanno meritato premi e riconoscimenti da ogni parte del mondo.

Dopo che il prof. De Hevesy ha ricevuto il diploma dalle mani del prof. Altara, il prof. G. C. Digliatti ha presentato il prof. Charles

Huggins, nato ad Halifax nel 1901. Lo scienziato canadese, che dopo essere stato insegnante della Università del Michigan, a Chicago, è stato nominato nel 1951 direttore del Ben May Laboratory per le ricerche sul cancro, è attualmente confermato e corsi presso le principali università statunitensi.

Presentato dal prof. De Guelam è stato quindi il professor Franz J. Kallman, nato in Slovacchia e trasferitosi all'Università di Breslau nel 1919, negli ultimi 30 anni di attività si è particolarmente orientato sui problemi genetici del comportamento normale ed anomale dell'uomo. Il professore Kallman, unendo le qualità di psichiatra clinico a quella di biologo neuropatologo specializzato nel campo della genetica-psichiatrica, è attualmente direttore delle ricerche scientifiche all'Istituto psichiatrico dello stato di New York e professore di psichiatria alla Columbia University.

A sua volta il prof. Achille Mario Dighiotti ha presentato al corpo accademico, alle autorità e ai congressisti il prof. Paul Santy. Nato il 16 aprile 1887, il professore Santy si laureò a Lione nel 1915. Chirurgo presso gli ospedali di quella città sino al 1919, venne nominato professore di clinica chirurgica nel 1941. Membro di numerose società scientifiche straniere, Santy ha portato un prezioso contributo in tutti i campi della chirurgia, lasciando una impronta indelebile particolarmente nel campo della chirurgia toracica.

Le immagini degli « atomezzati » di Nagasaki e Hiroshima hanno fatto comprendere quale sorte attenda l'umanità intera, nell'eventualità di un conflitto termonucleare. Di fronte a questa prospettiva i piani di assistenza dei colpiti illustrati dal prof. White, daranno netta l'impressione di essere meramente accademici.

C. P.

I premi dei Lincei

Ai professori Caglioti e Ronga i premi del Presidente della Repubblica — Altri premi agli scrittori Auden, Palazzeschi, Baldini, Giotti e Pratolini

L'accademia nazionale dei Lincei ha compiuto i suoi premi per l'attribuzione dei premi per l'anno 1957. I due premi nazionali, di L. 1.000.000 ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica, sono stati assegnati al prof. Vincenzo Caglioti dell'Università di Roma per la chimica, e al prof. Luigi Ronga della stessa università per la critica dell'arte e della poesia.

Sono stati altresì attribuiti i premi internazionali e quelli riservati a cittadini italiani della fondazione Antonio Feltrinelli, destinati quest'anno alle lettere. Dei dieci premi internazionali, di L. 20.000.000 ciascuno, l'uno è stato assegnato al poeta inglese William Hugh Auden e l'altro allo scrittore Aldo Palazzeschi.

I tre premi riservati a cittadini italiani, di lire 5 milioni ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente allo scrittore Antonio Baldini, al poeta Virgilio Giotti e allo scrittore Vasco Pratolini.

Sono stati infine assegnati il premio medaglia d'oro Cannizzaro al prof. Emilio Segre; il premio medaglia d'oro « Santoro », al prof. Daniele Bovet; il premio « dott. Giuseppe Borga » per le scienze biologiche al prof. Giuseppe Colombo; il premio del ministero della P.I. per le scienze filosofiche al prof. Marco Scovazzi; il premio del ministero della P.I. per le scienze storiche e ausiliarie della storia al prof. Annibale Bozola; il premio del ministero della P.I. per le scienze giuridiche, economiche e sociali al prof. Marco Scovazzi; il premio del ministero della P.I. per le tradizioni politiche e morali varie tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di questo che potrebbe essere considerato un altro criterio, cioè il rapporto fra la Chiesa, portavoce della sua teoria, e le forze democratiche, tra forze democratiche e mondo variabile, tra laici e cattolici. Chi si lima a considerare il problema di questi rapporti sotto l'aspetto di

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'AZIENDA DI TRASPORTO DELLA CAPITALE

L'ATAC: uno scandalo quotidiano senza segreti

Tutti i cittadini che si servono di mezzi pubblici ne sono la vittima - Una categoria « privilegiata » - Debiti e straordinari

Quando scoppia un « caso clamoroso », uno scandalo improvviso, un giornalista lavora di più, cioè più paci. Sicché di più ore di lavoro, solge indagini, cerca di prendere contatti con i personaggi che sono i protagonisti, o le comparse dello scandalo, e poi scrive; qualunque cosa scrivendo andrà sempre bene. La fantasia della gente colpita dal caso sarà attivata, mentre quanto verrà scritto, C'è già insomma un interesse acquisito da parte del pubblico e il « pezzo », il « servizio », l'inchiesta, la dichiarazione, è già destinata ad essere letta, prima ancora che il giornalista si metta a sedere davanti alla macchina.

Ma se lo scandalo è uno scandalo permanente, quotidiano, senza segreti per nessuno, e appunto per questo ormai entrato nelle abitudini, nella vita di tutti i giorni della gente, allora il rischio è grande e un giornalista non può indurarsi con il cuore in pace: cosa deve prepararsi a sentirsi muovere critiche di ogni genere: il « servizio » è troppo freddo, distaccato; l'inchiesta ha lacune e insicurezze, la materia trattata è troppo arida e via di seguito.

L'altra mattina io avevo quindi appena finito di muovermi per le vie di Roma per cominciare a raccogliere una parte del materiale necessario a scrivere sull'ATAC e sui suoi dipendenti, ci preoccupava, appunto, il timore di non riuscire, per le difficoltà che abbiamo delle, a trovare dei dati o di un altro tipo di informazioni su questo scandalo che sono l'ATAC, la vita dei suoi dipendenti, le difficoltà dei viaggiatori. Di riscoprire così effettuare uno dei più grandi scandali che tormenta la vita dei cittadini di Roma che vivono del proprio lavoro, che è quello di un lavoro reale da anni: incerto, misero, insufficiente e, di contro, una disperata ricerca dello straordinario, del lavoro « nero », dell'espeditivo per non trovarsi alla deriva in una città dove il costo della vita è più alto che in ogni altra parte del mondo.

Tutta la gente che si alza di buon mattino e che, dalle sei alle nove, si accalca intorno alle fermate dei mezzi pubblici di trasporto, che si aggrappa alla portiera dei tram e degli autobus, che scende e sale da questi mezzi, da quest'altro, questa persona di riportare il proprio posto di lavoro, è coinvolta in questo scandalo, lo subisce, ne è la vittima. Sembra che lo ignorasse, che non ne avesse la percezione, tanta è ormai l'assuefazione ad esso. Eppure, fin dal primo mattino, quella gente, comincia a rendere a suo tempo, tamponare il suo bilancio che fa acqua, se non lo ha già tamponato procacciandosi delle ore di lavoro straordinario, o un qualsiasi lavoro « nero ». Le « toppe » di emergenza sono reperibili da qualsiasi società, e questa è tutta gente che ha un lavoro costante, una retribuzione fissa, un margine di sicurezza, insomma: sono i « fortunati » e, spesso, gli indiziati. Ecco un motivo che ci dovrebbe far arrizzare, visto in una città in avanzato declino, dove un lavoro pesante, mal retribuito, si può essere anche obbligo di infelicità, e ci si può ritenerne fortunati. Questa è la vera immoralità di Roma e del nostro Paese: questo è l'immortalità che nonostante le nuove tecniche, le nuove idee, lo studio scientifico, continua a tormentare il nostro tessuto sociale, a mortificarlo; questo è lo scandalo più clamoroso e più desolante che ci oppone oggi per giorno e, contro il quale, mai o meno operativamente (indipendentemente idee, politiche o religiose) ognuno di noi ha un minimo impegno di ribellione quotidiana.

Tutte le persone che si alzano in una città in avanzato declino, dove un lavoro pesante, mal retribuito, si può essere anche obbligo di infelicità, e ci si può ritenerne fortunati. Questa è la vera immoralità di Roma e del nostro Paese: questo è l'immortalità che nonostante le nuove tecniche, le nuove idee, lo studio scientifico, continua a tormentare il nostro tessuto sociale, a mortificarlo; questo è lo scandalo più clamoroso e più desolante che ci oppone oggi per giorno e, contro il quale, mai o meno operativamente (indipendentemente idee, politiche o religiose) ognuno di noi ha un minimo impegno di ribellione quotidiana.

D'Onofrio parla domani sulla democrazia nel Partito

Il compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Commissione centrale di controllo, parlerà domani ai quadri di sezione e di cellula della Federazione Comunista romana sul tema:

La democrazia nel Partito:

(commento al nuovo statuto del P.C.I.)

L'assemblea avrà luogo alle ore 18.30 nel salone di Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio).



I panettieri romani preparano lo sciopero

UNA OPERAZIONE DELLA « TRAFFICO E TURISMO »

Diciotto persone denunciate per un centinaio di « scippi »

Facevano parte delle associazioni capeggiate dal « Sorcio » e dal « Secco » — Gli ultimi cinque sono stati arrestati ieri mattina

L'azione della squadra Traffico e Turismo diretta a stroncare l'attività degli specialisti nella consumazione dei furti con strappo, nonché dei furti d'auto e su auto, non si è fermata ai favorevoli risultati ottenuti circa un mese fa con la scoperta e l'identificazione dei componenti delle associazioni capeggiate dal « Sorcio » e dal « Secco ».

Il dott. Morlachetti e il dottor Troisi, infatti, denunciati alla Autorità Giudiziaria i primi detenuti arrestati per un centinaio di reati, in seguito ad ulteriori investigazioni ed altri componenti le stesse associazioni e cioè: Mario Trombin, trent'anni, Nello Paradiso, di 19 anni, Romano Vitella (L'Aquila) il quale domenica scorsa aveva rubato a Terni una « Lambretta » e con quel mezzo se ne era venuto a Roma.

all'albergo Senato. Sembra che davvero è stato trasportato all'obitorio dell'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

In un primo tempo, si era diffusa la voce che il piccolo avesse il cranio fracassato e ciò aveva fatto pensare ad un orribile omicidio.

Il dott. Morlachetti e il dottor Troisi, infatti, denunciati alla Autorità Giudiziaria i primi detenuti arrestati per un centinaio di reati, in seguito ad ulteriori investigazioni ed altri componenti le stesse associazioni e cioè: Mario Trombin, trent'anni, Nello Paradiso, di 19 anni, Romano Vitella (L'Aquila) il quale domenica scorsa aveva rubato a Terni una « Lambretta » e con quel mezzo se ne era venuto a Roma.

Bene che l'identificazione dei ricettatori fosse ancora più difficile, tuttavia da insinuanti elementi la polizia è riuscita ad identificarli per Armando Giuliani di 35 anni e Benito Boella di 26 anni e Benito Boella di 26 anni.

Tutti costoro sono stati arrestati in seguito a ordine di carabinieri della Squadra, procuratore della Repubblica don Mario Bruno, al quale i funzionari che hanno diretto le indagini avevano presentato le risultanze delle investigazioni stesse.

Gli arresti del Trombini, del Paradiso, del Vitella e del Giuliani sono stati eseguiti dal vice brigadiere Verzosi, dalla guardia scelta Nigri e dalla guardia Moretti, dopo appostamento in vari punti della città.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compiuto l'altra notte ai danni del negozio di abbigliamento di Antonio Di Riccio, situato in corso Vittorio Emanuele che sono penetrati nel negozio di perirò l'intervento di un vigile notturno ha costretto i ladri a fuggire con poca refurtiva.

Alla vista del poliziotto, i due furbi erano saltati su una moto, si erano fuggiti e sono saliti su una vettura e sono fuggiti.

Il Trombini, questo ultimo, non si era regolarmente dimesso da una trentina di rapine per cui era colpito anche da un altro ordine di cattura, servendosi di una motocicletta, era riuscito a sottrarsi alla cattura.

Ieri mattina il vice brigadiere Verzosi e la guardia scelta Nigri lo hanno rintracciato in piazza Campo de' Fiori riuscendo ad arrestarlo dopo una mondanissima colluttazione.

Un altro furto è stato compi

PER DECISIONE UNITARIA DEI SINDACATI

Domani scioperano per 24 ore i 12.000 poligrafici romani

E' la seconda azione sindacale nel corso di una settimana - Immutate le posizioni degli industriali

Domani, giovedì, i poligrafici si sono radunati in sciopero per 24 ore. Al secondo nel giro di una settimana. L'azione dei lavoratori è stata concordemente decisa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, in seguito all'immatto attiggiamento della Associazione poligrafica che recentemente ha provocato la rottura delle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro, rifiutandosi di accettare le richieste avanzate dalle organizzazioni.

Allo sciopero di domani sono interessati 12.000 lavoratori occupati nelle varie aziende compresa l'Istituto Poligrafico dello Stato. La scorsa settimana era iniziatato con la seguente mossa: il lavoro nelle aziende a più turni verrà sospeso alle ore 6 di giovedì 6 e riprenderà alle ore 7 di venerdì 7. Circa gli orari straordinari per il giorno precedente allo sciopero nei giorni seguenti, lunedì compreso, saranno osservati solo quando si stabilisca all'inizio della corrente settimana.

Riapre l'agilitazione degli ospedalieri

Il Comitato intersindacale (CGIL, CISL, UIL e SMA) ha deciso di riaprire l'agitazione della categoria poiché, nel corso di un mese di trattative con l'amministrazione degli Ospedali Riuniti, non è stato possibile raggiungere un concreto risultato sulle rivendicazioni avanzate. L'amministrazione, difatti, ha eluso e rimesso alle principali richieste: la riduzione dei salari, la revisione dei regolamenti organici, l'istituzione di una gratifica semestrale e la concessione di una indennità di noleggio.

Nei prossimi giorni avrà luogo un'assemblea generale dei lavoratori degli ospedalieri per concordare e decidere l'ulteriore sviluppo dell'agitazione.

Venerdì i netturbini decidono lo sciopero

L'assunzione generale dei lavoratori dei servizi pubblici è stata decisa dalla Federazione delle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL per decidere l'azione sindacale da effettuare allo scopo di fare accogliere le rivendicazioni da lungo tempo avanzate dalla categoria, e fino a questo momento ignorate dall'Amministrazione comunale. Il numero dei netturbini è aumentato drasticamente, causando il continuo estendersi della città, il Comune non vuole né ricompensare il super lavoro della categoria, né assumere il personale necessario.

Leffera di precisazione su un penoso episodio

Il colonnello Umberto Mazzatorta ci ha inviato una lettera in merito al decesso del dott. Amabile Pisani, ispettore superiore a riposo del ministero del Tesoro, avvenuto come è stato notiziato nei giorni della stazione dei carabinieri Giocicolese. Lo scrivente tiene infatti a precisare: che da oltre un anno il dott. Pisani gli invia lettere e biglietti oltraggiosi e minacciosi che tu egli stesso si prepara a ricevere e intercette dei carabinieri di intervenire per far cessare l'assurda persecuzione; che l'incontro con il dott. Pisani fu cordialissimo e che anzitutto ricominciò subito di aver mancato e gli chiese scusa. E con Macerata anche lui, mentre il lavoro è mostruosamente aumentato, causa il continuo estendersi della città, il Comune non vuole né ricompensare il super lavoro della categoria, né assumere il personale necessario.

Ucciso da un'auto un ciclista sulla Salaria

Teri notte è deceduto allo ospedale del Policlinico dove era stato ricoverato dopo l'incidente subito, il motociclista Angelo Conti di 66 anni abitante in via Sebino 16.

Il Conti, verso le ore 23, il viano operato in corrispondenza



LA FOTO
del giorno

PER LA STRAGE DELLA STORIA — Ieri mattina si è svolta alla Storia, in occasione del trecentesimo anniversario della distruzione di Bruno Buozzi e gli altri 13 cittadini ad opera dei nazisti, una commissa sermone cui sono intervenute le autorità cittadine. Corone d'alloro sono state deposte sul cippo che ricorda il sacrificio del quattordic

en

il covo anche all'interno della struttura dopo aver estratto il blocco centrale. A compiere le operazioni necessarie ogni volta fanno parte di uno staff, con esempio, senza l'autorizzazione di una scuola o di una città, di un sindacato, di un gruppo di meccanici.

La serratura costa 4000 lire, mentre il costo di un cavo elettrico di 10 metri insieme a tutti i catenacci elettrici è di circa 10 lire. «C'è un modo per aprire il meccanismo: chiama e - cerca - e - cerca -» dicono i padroni del manufatto.

L'autore, l'avversario dei ladri, è un giovane perito industriale torinese. Si chiama Matteo Longo, ha 30 anni ed è impegnato presso una società privata. Ha lavorato per due anni intorno all'invenzione insieme ad un amico romano, Fa-

ntonio Bone, un impiegato dell'ufficio tecnico dell'ATAc di 45 anni, è l'unico esperto dell'invenzione, può esporre senza fatiche di una scuola o di una città, di un sindacato, di un gruppo di meccanici.

Il covo è stato montato in un manufatto ed è una sorta di gabbia elettrica, ermeticamente sigillata.

Per un esame infelice costato all'autore la vita, il suo fratello, Bruno, ha tentato loro di uccidersi nella sua camera da letto, in via Pomezia 9, tenendo dei barbiturici e tagliandosi con un lametta le vene.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Tenta di uccidersi uno studente egiziano

Per un esame infelice costato all'autore la vita, il suo fratello, Bruno, ha tentato loro di uccidersi nella sua camera da letto, in via Pomezia 9, tenendo dei barbiturici e tagliandosi con un lametta le vene.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è stato trasportato al nosocomio dove, come abbiamo detto, è deceduto alle ore 2.35.

Il giorno dopo è

Gli avvenimenti sportivi

Almeno per tre anni il "blocco delle liste,"

Il Consiglio nazionale dei dirigenti di calcio si riunirà domani per convocare e approvare i 14 punti della riforma approvata dal Comitato Federale della FIGC, a ciò costretto dalla indignazione degli sportivi per recenti sconfitte del Jugno, azzurro contro il Jugoslavia, e per il continuo decadimento del livello tecnico generale del nostro sport più popolare.

Il quale da una posizione di preminenza (due volte l'Italia è stata campione del mondo) è reso più giusto all'ultimo posto delle graduatorie mondiale per effetto dell'immorale politica dei milioni a centinaia e delle campane (ne sono in gara 12 miliardi) creata da pochi mecenati in terza di una preziosa pubblicità da sfruttare nei propri affari privati o politici.

E' su costoro che ricade la responsabilità delle crisi sugli uomini come Barassi che per anni ed anni si sono piegati alle acquisizioni dei vescovi del Biscione, degli Angeli, dei Sacerdoti, dei Lauro, e sullo stesso governo che degli affaristi del calcio si è reso complice lasciando che i presidenti delle società per l'acquisto di uno o due calciatori spendessero ogni anno 100-200 milioni, cioè due o quattro volte del reddito annuo da esistere denunciato senza che mai un ispettore del fisco bussasse alla loro porta per chiedere dove prendessero tanti milioni che ufficialmente non guardavano.

E' intollerabile non vale qui la giustificazione che i soldi spesi sono delle società perché è ben noto come gli introiti delle parite, per la maggior parte dei club almeno, bastino a non pagare gli stipendi dei dirigenti, se non di pseudo intenditori, di osservatori e di laudatores di cui i presidenti amano circondarsi convinti di trarre lustro ed onore per la propria persona, ai corrispondenti all'estero, e ai giocatori, ed essere a capo delle spese generali. Per non ricordare in materia di responsabilità governative i soldi - succiali - allo sport, per non parlare di questioni valutarie, per non dire di come il governo si è rimangiatato - vedi - i soldi spesi per gli affaristi - spettati l'ondata di indignazione suscitata da precedenti sconfitte nell'opinione pubblica che poi quella misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

Fra i 14 punti che domani il Consiglio Nazionale delle Leghe è chiamato a discutere due riguardano direttamente l'immorale mercato eterno del calcio e l'importanza di stranieri: « Non è da escludere che le dimissioni di Bertola possano fornire il pretesto per un nuovo intervento dall'alto che riguarderebbe la procedura ordinaria prima della FIGC nel CONI ».

La possibilità di un intervento dall'alto spaventa anche un foglio sostenitore del governo come il « Giornale d'Italia » che infatti conclude: « Prima di chiedere un Ministro delle Sport chiediamo una politica più severa e decisa ». Trattandosi appunto di un giornale filogovernativo non c'era da attendersi di più: ma già questa velata presa di posizione in difesa dell'autonomia del CONI contro il voto del governo si costituisce una significativa conferma della giustezza della linea sempre seguita da noi in materia di politica sportiva.

Conferma in sostanza che lo intervento del governo sarebbe il male peggior e ci sarebbero chi ciò faccia riflettere alcuni colleghi che in buona fede e perché politicamente interessati sono disposti ad accettare o addirittura chiedono l'intervento del governo.

GIRO D'ITALIA DOPO LE DUE SEMITAPPE DI IERI CHARLY GAUL MANTIENE LA MAGLIA ROSA

Bis di Fantini e tris di Van Steenbergen

L'italiano ha vinto la corsa su strada e Rik ha conquistato il traguardo della "giostra", di Como Nencini minaccia di ritirarsi per protesta contro la penalizzazione - Caduti Guido Boni e Carlesi

(Da uno dei nostri inviati)

COME. 4. — Quando a tor di c'è quando a grilli, così il Giro - da un giorno all'altro. Ieri, abbiamo assistito a una corsa pesante, difficile, drammatica, degna in tutto e per tutto, allo esaltante imprese come stanno, cioè lasciare liberi i dirigenti della società di proseguire l'immorale mercato attuale. Perché il blocco delle liste sia efficace è necessario che sia almeno in un periodo minimo di tre anni. E' questo che i giocatori non possono lasciare una società, né essere ceduti. Solo così si potrà stabilire un certo equilibrio economico finanziario nel mondo del calcio, far scomparire i malfatti di pagherò, ridurre gli stipendi, far obbligare i giocatori a fare veramente i calciatori e non i divi burletta di oggi.

Scatta Poblet
E sul trappeto della giostra - hanno piantato un altro della caccagna - Poblet, Van Steenbergen e Poblet. Il risultato è stato un punto bottino di punti: il Rik ha però tagliato il trappeto. Così, ora Van Steenbergen e Poblet pareggiano: tre a tre.

Voglio dire che l'uno e l'altro hanno vinto le tre tappe del Giro. Van Steenbergen a Verona, Montecatini e Como; Poblet a Ferrara, Frascati e Roma. E' Fantini con due vittorie (Loreto e Como) ed in secondo luogo perché la formulazione del periodo da determinarsi troppo si preoccupa di cose come stanno, cioè lasciare liberi i dirigenti della società di proseguire l'immorale mercato attuale. Perché il blocco delle liste sia efficace è necessario che sia almeno in un periodo minimo di tre anni. E' questo che i giocatori non possono lasciare una società, né essere ceduti. Solo così si potrà stabilire un certo equilibrio economico finanziario nel mondo del calcio, far scomparire i malfatti di pagherò, ridurre gli stipendi, far obbligare i giocatori a fare veramente i calciatori e non i divi burletta di oggi.

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere da Campo dei Fiori per trovare un letto a prezzi contenuti, hanno avuto la sorpresa di vedere a conoscenza di una pioggia di multe e di penalizzazioni inflitte dalla giustizia. Le vittime più illustri sono state Nencini e i due vittoriosi della "giostra". Questa 20^ di penalizzazione non rappresenta certo una punizione decisiva: hanno, però, un peso morale non indifferente.

E sono giusti? In tutta sincerità, non possiamo dire. L'arrampicata a Campo dei Fiori s'è svolta in condizioni caotiche. La strada stretta e la folta esiguità, ci hanno impedito di vedere le fasi risolutive della giostra. Abbiamo quindi dovuto aspettare che si fosse stata a bizzarro. Ma non tutte utili ai corridori: anzi, quando si è dichiarato ad dirittura danneggiato, dal momento che ha dovuto intrerrompere la corsa per piazzare il suo veicolo, è stato Baldini. E questo sarebbe il caso di Baldini e Baldini. Non è accaduto tanto, a Campo dei Fiori, ieri?

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un attento controllo della corsa, nell'ultima fase, da parte dell'organizzazione, che ha scelto un percorso tanto angusto da compromettere le regole della gara, come pure, ancora, un'atmosfera di caos, come in effetti, forse, ha avuto. E poi, il servizio d'ordine non ha brillato, lassù, a Campo dei Fiori: troppo pente a dettar legge, troppo banchiere, troppo galateo, troppo disposto a fare le cose agli uomini della polizia della strada che seguono il Giro. E che pertanto conoscono le nostre esigenze di lavoro, tutte si risolvibili per il me-

(Da uno dei nostri inviati)
COMO. 4. — Due uomini felici oggi a Como: Fantini e Van Steenbergen. Scattano l'antilì e la caccia come è sbagliato alla strada dello spartivento. Loco l'antilì: « Sono scappato dal gruppo sulle ultime rampe di San Fermo della Battaglia e mi sono fatto una bella discesa, ma non ho potuto arrivare a Padova, al quale ho dato dello spartivento. Merita pertanto, il più vivo elogio, merita di essere indicato come esempio ».

Detto, infine, che Gaul ha con facilità resistito deboli attacchi nella corsa in linea da Varese a Como, facciamo punto e basta col commento perché, oggi, il Giro, in linea tecnica è scaduto assai.

• • •

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere da Campo dei Fiori per trovare un letto a prezzi contenuti, hanno avuto la sorpresa di vedere a conoscenza di una pioggia di multe e di penalizzazioni inflitte dalla giustizia. Le vittime più illustri sono state Nencini e i due vittoriosi della "giostra". Questa 20^ di penalizzazione non rappresenta certo una punizione decisiva: hanno, però, un peso morale non indifferente.

E sono giusti? In tutta sincerità, non possiamo dire.

L'arrampicata a Campo dei Fiori s'è svolta in condizioni caotiche. La strada stretta e la folta esiguità, ci hanno impedito di vedere le fasi risolutive della giostra. Abbiamo quindi dovuto aspettare che si fosse stata a bizzarro. Ma non tutte utili ai corridori: anzi, quando si è dichiarato ad dirittura danneggiato, dal momento che ha dovuto intrerrompere la corsa per piazzare il suo veicolo, è stato Baldini. E questo sarebbe il caso di Baldini e Baldini. Non è accaduto tanto, a Campo dei Fiori, ieri?

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un attento controllo della corsa, nell'ultima fase, da parte dell'organizzazione, che ha scelto un percorso tanto angusto da compromettere le regole della gara, come pure, ancora, un'atmosfera di caos, come in effetti, forse, ha avuto. E poi, il servizio d'ordine non ha brillato, lassù, a Campo dei Fiori: troppo pente a dettar legge, troppo banchiere, troppo galateo, troppo disposto a fare le cose agli uomini della polizia della strada che seguono il Giro. E che pertanto conoscono le nostre esigenze di lavoro, tutte si risolvibili per il me-

(Da uno dei nostri inviati)
ATILIO CAMORIANO

COMO. 4. — Due uomini felici oggi a Como: Fantini e Van Steenbergen. Scattano l'antilì e la caccia come è sbagliato alla strada dello spartivento. Loco l'antilì: « Sono scappato dal gruppo sulle ultime rampe di San Fermo della Battaglia e mi sono fatto una bella discesa, ma non ho potuto arrivare a Padova, al quale ho dato dello spartivento. Merita pertanto, il più vivo elogio, merita di essere indicato come esempio ».

• • •

Gà, dice, e ora farò di tutto per smettere l'adagio che dice: non c'è due senza tre. Dopo le tappe delle Dolomiti si torna sul piano. Si torna, cioè, sul terreno che preferisce.

Van Steenbergen dice che è contento di avere pareggiato il conto con Poblet. « Rik » sa che la sua vittoria è stata un bravo.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Steenbergen, — c'è mezza milione di lire per il premio sul traguardo.

Il corso per guadagnare, insomma ha battuto Poblet che è il mio rivale più accanito. Voglio dire che il mio scatto non si è appannato malgrado le fatiche delle Alpi. E questo, per me, è quello che più conta.

• • •

— Comunque, — prosegue Van Ste

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel.: 06.351 - 220.451
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) via Parlamento, 9

Ultime notizie

IN UN CLIMA DI VIOLENZA E DI FOLLE FEROCIA NON RISOLTA LA CRISI DI GOVERNO

Un'organizzazione razzista come il Ku Klux Klan scatena il terrore contro gli algerini in Francia

Brandelli di cadaveri mutilati spediti per posta a personalità responsabili di Marsiglia - Il Fronte Nazionale di Liberazione algerino condanna a morte il Residente Lacoste, il generale Massu e un latifondista francese

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 4. — La guerra d'Algeria continua a precipitare, violenze dietro violenze, senza un'ora di tregua: dopo le tre bombe esplose ieri sera in pieno centro di Algeri, provocando la morte di nove persone, e il ferimento di altre 80, la capitale algerina è ripiena, nell'atmosfera di stato d'assedio e molti di quelli che le avevano apprezzate si chiedono se le repressioni effettuate due mesi fa dai paracadutisti del generale Massu non siano state inutili e dannose. Solo oggi, infatti, ci si rende conto che gli arresti in massa avevano dato ad Algeri non la pace ma una semplice tregua, e che la pace deve essere cercata con altri mezzi. Ma se questa è l'opinione degli ambienti più civili, in altri si lavora per preparare una «risposta» ai musulmani, e l'atmosfera di Algeri rasenta l'incubo.

Viene reso noto stasera che la «Voci degli arabi», ha trasmesso alla radio «la condanna a morte, ufficialmente pronunciata dallo statista maggiore del Fronte di Liberazione, del ministro residente Lacoste, del latifondista e senatore francese Borgendau, del generale dei paracadutisti Massu».

Ad aggravare questo clima, un'altra serie di crimini orrendi, commessi da una misteriosa organizzazione di Ku Klux Klan francesi, messosi alla caccia di musulmani, è stata scoperta sul territorio metropolitano. Benché la polizia mantenga il massimo riserbo, ecco i primi elementi raccolti sull'O.C.F. (organizzazione contrapposta).

Nella giornata di ieri il prefetto del dipartimento Bouches du Rhône, un magistrato, e il redattore capo di un quotidiano di Marsiglia, ricev'erano per posta un tembo di orecchio umano incollato su un cartoncino recante questa scritta: «Lo O.C.F. ha riconosciuto un danno responsabile algerino, l'ha giudicato, condannato e giustificato per vendicare le vittime francesi». Più tardi una misteriosa telefonata convocava la polizia in un campo presso Riboux, dove venivano scoperti i cadaveri di due algerini. Uno dei cadaveri, mutilato dell'orecchio, aveva accanto questo biglietto: «Ha commesso un crimine contro la Francia. Giustiziato, Cento meno uno - novantane. Fto: O.C.F.». Nella bocca del secondo cadavere, chiuso in un tubetto di aspirina, i poliziotti trovavano un biglietto identico con questo numero: «Novantane meno uno - novantane meno uno. Fto: O.C.F.».

L'organizzazione ha dunque formato una lista di cento algerini sospetti di appartenere al movimento di liberazione e si appresta a liquidarli uno dopo l'altro? E' questo che hanno stabilito le autorità inquirenti senza per altro andare al di là delle due macabre scoperte. E già si dice che un terzo orecchio sarebbe stato ricevuto oggi da una personalità.

Tempo fa, in un libro condannato dai colonialisti, lo scrittore cattolico Pierre Henry Simon, denunciando le torture praticate da elementi francesi sui sospetti algerini, scriveva: «Di questo passa la guerra prendendo sempre più volto orrendo, laido, leso, detestato e la paura entra nei due campi: il popolo meno evoluto ritrova la ferocia, più vicina alla sua natura, e il popolo cirillizzato, ricordando nella crudeltà degli istinti, ti aggiunge la giustificazione dell'intelligenza e i poteri della tecnica».

I fatti danno ormai una quotidianità e tragica conferma a quelle parole e la repressione coloniale, continuando contro un popolo che aspira all'egualanza e alla indipendenza, non può che favorire e accrescere il ricorso alla violenza. Soltanto la cessazione delle ostilità e l'apertura di negoziati può rompere la reazione a catena che già investe la Francia stessa, che già sta riprendendo la Tunisia, dove gli incidenti fra popolazione e truppe francesi si moltiplicano a ritmo crescente.

Il governo tunisino ha accusato oggi le truppe francesi di aver aperto il fuoco sulla popolazione di Gabès, nel corso degli incidenti verificatisi ieri sera; il governo francese ha ritorto che i colpi partirono dai civili tunisini uccidendo due militari. Anche qui la presenza delle truppe francesi e la tragedia del piccolo popolo algerino rischiano di rovesciarsi in un'ondata di odio contro la Francia.

Il Quai d'Orsay si è af-

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	7.300	3.900	2.350
RIS. CULTURA	6.700	3.450	2.350
VIE NUOVE	2.300	1.300	-
Conto corrente postale 1/23193			

Continuazione dalla 1. pagina

IN UN CLIMA DI VIOLENZA E DI FOLLE FEROCIA NON RISOLTA LA CRISI DI GOVERNO

Un'organizzazione razzista come il Ku Klux Klan scatena il terrore contro gli algerini in Francia

Brandelli di cadaveri mutilati spediti per posta a personalità responsabili di Marsiglia - Il Fronte Nazionale di Liberazione algerino condanna a morte il Residente Lacoste, il generale Massu e un latifondista francese

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 4. — La guerra d'Algeria continua a precipitare, violenze dietro violenze, senza un'ora di tregua: dopo le tre bombe esplose ieri sera in pieno centro di Algeri, provocando la morte di nove persone, e il ferimento di altre 80, la capitale algerina è ripiena, nell'atmosfera di stato d'assedio e molti di quelli che le avevano apprezzate si chiedono se le repressioni effettuate due mesi fa dai paracadutisti del generale Massu non siano state inutili e dannose. Solo oggi, infatti, ci si rende conto che gli arresti in massa avevano dato ad Algeri non la pace ma una semplice tregua, e che la pace deve essere cercata con altri mezzi. Ma se questa è l'opinione degli ambienti più civili, in altri si lavora per preparare una «risposta» ai musulmani, e l'atmosfera di Algeri rasenta l'incubo.

Venerdì 5 (mattina) tra forze violente battaglia nella Grande Kabilia

ALGERI, 5 (mattina) — Una violenta battaglia tra forze francesi e partigiani è in corso nella zona delle montagne della Grande Kabilia, circa 10 km. ad oriente di Algeri.

Fonti francesi hanno detto che i partigiani sono stati respinti dalle perdite francesi ammontanti a 10 morti e 15 feriti. Durante il combattimento un elicottero francese è stato abbattuto.

Il direttivo della SFIO si è rifiutato di rendere pubblico il testo della risoluzione approvata questa sera finché Pflimlin non sarà stato stato eletto.

PARIGI, 4. — Il primo ministro designato Pflimlin ha avuto stamane col primo ministro successe Mollet, un colloquio al termine del quale ha dichiarato che il suo partito ha deciso di non candidarsi alle prossime elezioni.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

In serata il direttivo della SFIO — composto dai membri del gruppo parlamentare e del Consiglio nazionale della SFIO, con cui i socialisti si dicono pronti ad appoggiare il governo clericale, ma a «determinate condizioni».

Il colloquio fra Pflimlin e le delegazioni socialiste e democristiane è durato otto ore, e ciò sta ad indicare quanto sia stato in linea le trattative.

Stand così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

Il direttivo della SFIO si è rifiutato di rendere pubblico il testo della risoluzione approvata questa sera finché Pflimlin non sarà stato eletto.

PARIGI, 4. — Il primo ministro designato Pflimlin ha avuto stamane col primo ministro successe Mollet, un colloquio al termine del quale ha dichiarato che il suo partito ha deciso di non candidarsi alle prossime elezioni.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese, apertamente settimane fa con la caduta del governo Mollet.

I motivi di tanto scetticismo risiedono oltre che nella posizione del suo partito, anche nell'atteggiamento dei radicali che sono dichiarati insoddisfatti

dai punti essenziali del programma di Pflimlin: l'Istruzione e la riforma elettorale.

Stando così le cose la situazione per il democristiano Pflimlin è tutt'altro che buona e si comincia ad escludere, perché agli appalti pubblici partecipa, sul suo tentativo di risolvere la crisi politica francese,

UN AVVENTIMENTO DI BUON AUSPICIO PER LA DISTENSIONE E PER IL DISARMO

L'intervista di Krusciov alla TV degli Stati Uniti

Domenica 2 giugno la rete televisiva del «Columbia Broadcasting System» ha portato dieci milioni di cittadini degli Stati Uniti a contatto diretto per un'ora con il primo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, trasmettendo un'intervista con Nikita Krusciov, registrata al Cremlino. Il primo segretario del PCUS ha risposto con grande prontezza a tutte le domande, suscitando nel pubblico televisivo americano una simpatia che i giornali nuovayorkesi non hanno mancato di porre in rilievo

L'AGENZIA SOVIETICA Tass riporta il testo dell'intervista che il primo segretario del PCUS, Krusciov, ha concesso alla compagnia televisiva americana Columbia Broadcasting System, e che è stata diffusa alla TV degli Stati Uniti il 2 giugno. Sulla schermata televisiva è apparsa per primo il funzionario della C.B.S. S. Novins, il quale ha detto innanzitutto che i corrispondenti americani ringraziavano Krusciov per averli ricevuti. Essi avevano molte domande da porgli ed erano certi che egli avrebbe dato molte risposte di immenso interesse per milioni di americani. Poi il corrispondente della CBS da Mosca, D. Schorr, ha posto la prima domanda.

Egli ha fatto riferimento alla recente dichiarazione di Krusciov, secondo la quale l'Unione Sovietica spera di raggiungere gli Stati Uniti entro i prossimi anni nella produzione di latte, burro e carne. Gli specialisti americani — ha detto Schorr — affermano che questo è un obiettivo non realistico.

KRUSCIOV — Per disgrazia non solo molti americani, ma anche molta gente negli altri paesi — persino delle persone che si definivano scienziati — non credevano che il Governo sovietico avrebbe retto per più di un mese quando la classe operaia russa, diretta dal suo partito sotto la guida di Lenin, prese il potere nelle sue mani e chiamò i contadini ad appoggiarlo. Essi pensavano che esso sarebbe presto crollato. Ci fu soltanto un vostro compatriota, John Reed, l'autore del libro «I dieci giorni che sconvolsero il mondo», il quale ebbe la sagacia di vedere che stava allora sorgendo una nuova era.

Mi sono passati quaranta anni e noi abbiamo aumentato di trenta volte la nostra produzione industriale. Noi siamo arrivati nelle prime file, superando la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, e siamo ora secondi nel mondo dopo il più grande paese capitalistico, gli Stati Uniti d'America. Siamo ora vicini a risolvere il problema fondamentale che ci siamo posti, quello di superare le più avanzate nazioni capitalistiche nella produzione pro-capite.

Per cominciare, noi pensiamo che esistono ora le condizioni per risolvere concretamente il problema del superamento degli Stati Uniti nella produzione dei prodotti caseari e di carne. Nel prossimo anno, nel 1958, noi raggiungeremo gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di latte e burro.

Per quanto riguarda la carne, le cose — è vero — sono più difficili. E per questo che per la carne abbiamo preso un termine maggiore, dal 1960 al 1961. I vostri specialisti che affermano che ciò è impossibile, non fanno che riecheggiare in qualche modo nei risultati tuttavia il clima internazionale, peggiora le relazioni e crea nervosismo nel mondo, da allora gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè tra i paesi capitalisti e socialisti.

L'CORRISPONDENTE da Mosca del New York Herald Tribune B. Cutler, domanda se i comunisti hanno qualche sistema per far sì che ogni racca abbia parti gemellari?

KRUSCIOV — Ciò è anche possibile in natura (animazione,ilarità). Può accadere in natura che le vacche abbiano non solo parti gemellari ma anche trigemellari. Ma noi non facciamo affidamento su questo. Questi sono i comuni che facciamo i summi avranno il ruolo principale nella soluzione del problema della nostra produzione di carne, dato che i maiali sono animali prolifici e offrono possibilità illimitate a un aumento dell'approvvigionamento di carne; anche il pollame avrà una parte importante da giocare, dato che offre vaste possibilità. Credo che noi avremo ancora una qualche carica nella produzione bovina in questi cinque anni, ed è per questo che noi intendiamo produrre più maiali da bacon che da grassi. Finora noi abbiamo macellato bestiame di un anno, cioè macellavamo di solito vitelli. Noi vogliamo ora rallentare un poco la macellazione di vitelli, affinché il bestiame sia macellato quando è di due o tre anni. In tal modo noi raddoppieremo o anche triplicheremo le nostre risorse.

QUESTO E' UN PROBLEMA gigantesco ma noi dobbiamo risolverlo. Mi piace l'idea stessa del nostro paese che è ora in grado di competere con gli Stati Uniti, che sono in realtà un paese ricchissimo. Se questo problema sarà risolto a nostro vantaggio, neanche voi dovrete esserne sconvolti.

D. Schorr, ponendo la successiva domanda, ha ricordato che la Unione Sovietica ha avuto buoni raccolti di grano l'anno scorso, ed ha chiesto a Krusciov che cosa pensasse delle prospettive del raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — È una domanda importante. Lo scorso anno noi abbiamo avuto un buon raccolto, ma dobbiamo dire che il raccolto è stato buono solamente in Siberia e nel Kazakistan. L'Ucraina, che era già cresciuta il grano del nostro paese, non ha avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kazakistan hanno anch'esse ottime prospettive.

R. ICORDANDO CHE KRUSCIOV ha parlato dell'unificazione tra i popoli dei due paesi come espressione di sane relazioni S. Novins ha chiesto, passando ai rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, quali sono oggi nell'opinione di Krusciov, le questioni più urgenti che devono essere risolte tra i due paesi.

KRUSCIOV — Penso che la cosa più importante è normalizzare le relazioni tra i paesi, soprattutto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per normalizzazione intendo che le barriere commerciali siano eliminate. Noi dobbiamo partire dal commercio. Voi dovete distruggere la vostra «cortina di ferro» e smettere di avere paura dei cuochi sovietici quando arrivano in America. Essi non hanno alcuna intenzione di farvi una rivoluzione. Noi dobbiamo scambiare delegazioni culturali, vi devono essere maggiori contatti tra i nostri popoli, tra i nostri uomini d'affari. Finora voi avete praticato la discriminazione e rifiutate di commerciare con noi. I vostri uomini politici, da cui ciò dipende, pensano che così facendo essi danneggiano il comunismo. Ma voi potete vedere che ciò ci causa molto poco danno, mentre, al contrario, ciò ci spinge a produrre le cose che noi potremmo avere da voi, privandovi di una fonte di denaro. Ora produciamo da noi stessi queste cose e nel nostro lavoro stiamo andando parecchio avanti. Così sarà anche in avvenire.

Un tale atteggiamento verso di noi risulta tuttavia il clima internazionale, peggiora le relazioni e crea nervosismo nel mondo, da allora gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè tra i paesi capitalisti e socialisti.

Q. UINDI, S. NOVINS ha chiesto se tutto ciò che Krusciov avrà detto poterà essere interpretato nel senso che l'Unione Sovietica sta

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passi venissero compiuti per iniziare i contatti a raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad alleggerire o anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», non ho avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kazakistan hanno anch'esse ottime prospettive.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non rileva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarsi dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista e l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

S. E VOI AVETE qualche idea — e molto probabilmente conoscete dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalistico, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possiamo predirvelo. Non preoccupatevi per i vostri nipoti: essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti

— noi siamo, ma a condizioni di reciprocità. Queste condizioni sono state espresse a Londra dal compagno Zorin. Gli Stati Uniti hanno promesso di dare una risposta. Aspettiamo. Mi è difficile dirvi ora se sarà accettabile per il nostro paese.

I signor Novins ha detto quindi che quando Krusciov parla della evacuazione delle truppe americane dall'Europa occidentale egli intenderà il loro allontanamento a una distanza di oltre 3000 miglia.

C. CUTLER HA QUINDI ACCENNATO AD UNA RECENTE DICHIARAZIONE DI KRUSCOV NEL SENSO CHE L'UNIONE SOVIETICA STA

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passi venissero compiuti per iniziare i contatti a raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad alleggerire o anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», non ho avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kazakistan hanno anch'esse ottime prospettive.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non rileva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarsi dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista e l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

S. E VOI AVETE qualche idea — e molto probabilmente conoscete dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalistico, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possiamo predirvelo. Non preoccupatevi per i vostri nipoti: essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti

— noi siamo, ma a condizioni di reciprocità. Queste condizioni sono state espresse a Londra dal compagno Zorin. Gli Stati Uniti hanno promesso di dare una risposta. Aspettiamo. Mi è difficile dirvi ora se sarà accettabile per il nostro paese.

I signor Novins ha detto quindi che quando Krusciov parla della evacuazione delle truppe americane dall'Europa occidentale egli intenderà il loro allontanamento a una distanza di oltre 3000 miglia.

C. CUTLER HA QUINDI ACCENNATO AD UNA RECENTE DICHIARAZIONE DI KRUSCOV NEL SENSO CHE L'UNIONE SOVIETICA STA

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passi venissero compiuti per iniziare i contatti a raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad alleggerire o anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», non ho avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kazakistan hanno anch'esse ottime prospettive.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non rileva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarsi dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista e l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

S. E VOI AVETE qualche idea — e molto probabilmente conoscete dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalistico, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possiamo predirvelo. Non preoccupatevi per i vostri nipoti: essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti

— noi siamo, ma a condizioni di reciprocità. Queste condizioni sono state espresse a Londra dal compagno Zorin. Gli Stati Uniti hanno promesso di dare una risposta. Aspettiamo. Mi è difficile dirvi ora se sarà accettabile per il nostro paese.

I signor Novins ha detto quindi che quando Krusciov parla della evacuazione delle truppe americane dall'Europa occidentale egli intenderà il loro allontanamento a una distanza di oltre 3000 miglia.

C. CUTLER HA QUINDI ACCENNATO AD UNA RECENTE DICHIARAZIONE DI KRUSCOV NEL SENSO CHE L'UNIONE SOVIETICA STA

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passi venissero compiuti per iniziare i contatti a raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad alleggerire o anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», non ho avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kazakistan hanno anch'esse ottime prospettive.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non rileva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarsi dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista e l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

S. E VOI AVETE qualche idea — e molto probabilmente conoscete dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalistico, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possiamo predirvelo. Non preoccupatevi per i vostri nipoti: essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti